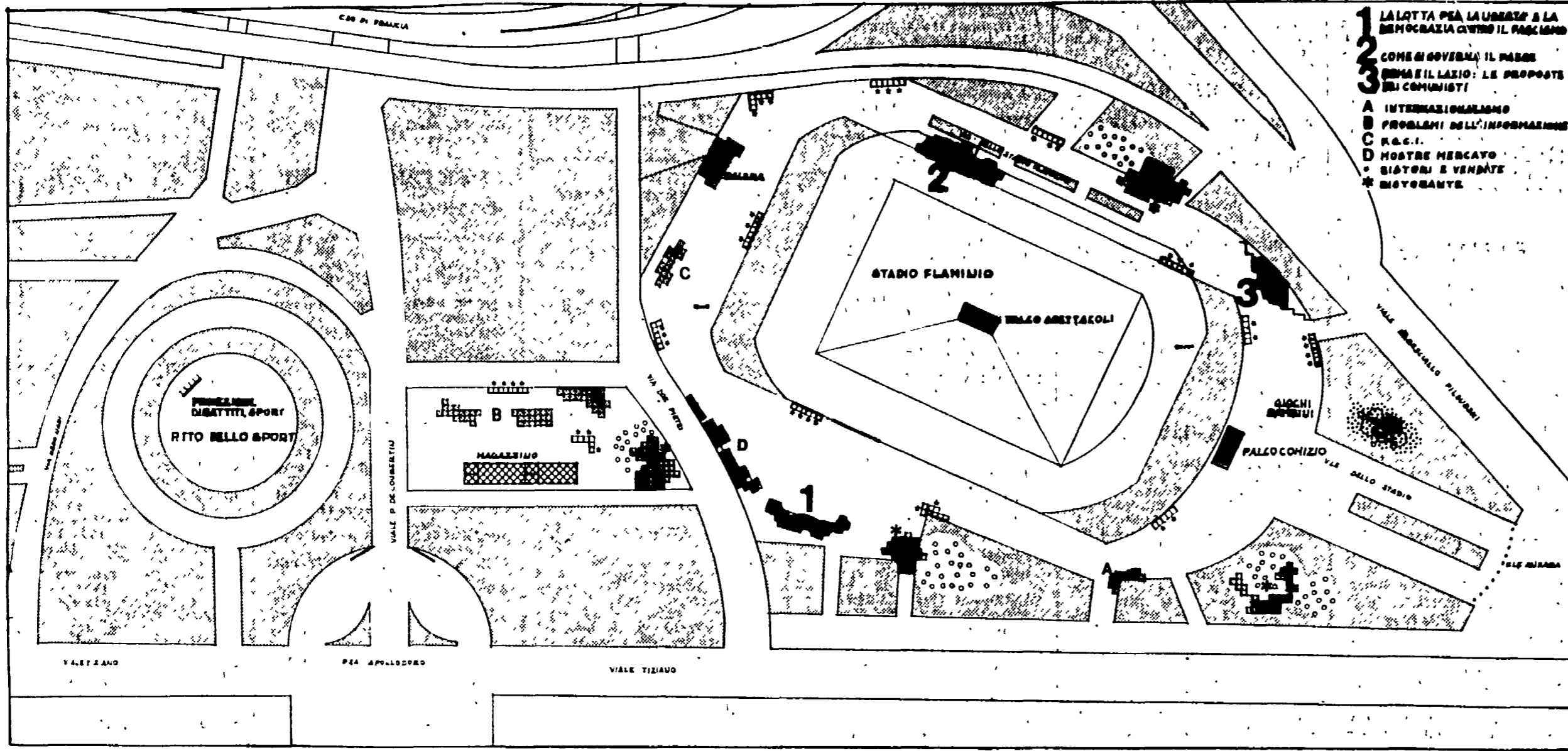


Dal 18 al 22 luglio al Flaminio il festival provinciale della stampa comunista

# Cinque giorni con l'Unità

Una grande manifestazione antifascista nella giornata inaugurale allo stadio — Oggi si concludono le feste di Primavera (con Perna) e Fidene (Mammucari) — Già raccolti 15 milioni — Iniziative alla Stefer e a Guidonia — Una settimana per l'Unità a Tivoli



L'area sulla quale, dal 18 al 22 luglio, si svolgerà il Festival provinciale della stampa comunista

## Una nuova prova per il Partito

«Roma non è un mito, non rispeglia in noi alcuna nostalgia retorica, ma rappresenta indubbiamente il terreno storico più arduo su cui siano stati posti e si pongano i problemi fondamentali della nostra politica, il terreno storico che il Partito comunista, per il suo carattere, la sua funzione nazionale, sente adatto alla sua azione innovatrice e rinnovatrice...»

Con queste parole in un editoriale di Rinascita del dicembre 1965, Palmiro Togliatti commentava la scelta della sede per l'imminente nostro V Congresso.

## Un legame profondo

Sembra che se ne sia accorto anche il sindaco di Roma se ha potuto affermare al recente Congresso della DC che «non è un caso che a Roma il Partito comunista riesca ad essere forte...»

## I 60.000 tesserati

Nessun trionfalismo ci anima in questo bilancio che rispecchia un riflusso diffuso e generalizzato, ma non stabile, dello spostamento a destra. Al contrario, la consapevolezza dei limiti anche seri ci impone riforme oggi di natura politica e di responsabilità nazionale con problemi gravi e drammatici che nascono dai guasti provocati dal governo, particolarmente pericolosi a Roma: caro-vita e inflazione, disoccupazione, nuove spinte speculative, attentati alla vita democratica.

In questa prospettiva il Festival provinciale dell'Unità si presenta come una grande raccolta di tutte le forze popolari giovanili che vogliono impegnarsi in un confronto nuovo per aprire a Roma e al Paese una prospettiva di avanzata civile e democratica, per la quale il rapporto con la nostra opposizione è di ogni elemento qualificante, decisivo e insostituibile.

Luigi Petroselli

Con una manifestazione antifascista si aprirà il 18 luglio prossimo il Festival provinciale dell'Unità, che si svolgerà al Villaggio Olimpico. Altri momenti caratterizzanti la festa della stampa comunista riguarderanno i problemi internazionali e nazionali (come governare il Paese, la riforma democratica dell'informazione).

Mentre si prepara questo grande appuntamento i compagni delle sezioni stanno sviluppando con successo le feste di quartiere. Oggi si concluderanno i festival dell'Unità a Primavera (parlerà il compagno Edoardo Perna) e Fidene (parlerà Mario Mammucari).

La cellula della Pirelli di Tivoli ha in programma una settimana di iniziative tendenti ad allargare la diffusione e la conoscenza della stampa comunista presso gli operai della fabbrica. La settimana, che si intreccia con una serie di impegni dei comunisti a sostegno della lotta che da oltre 7 mesi si sta conducendo nelle aziende del gruppo Pirelli contro i tentativi di ristrutturazione, per diverse condotte di lavoro, prevede: 28 giugno diffusione straordinaria dell'Unità con il resoconto della giornata di lotta indetta nazionalmente nelle aziende della Pirelli; 2 luglio comizi di lancio della CSC ai turni delle ore 13 e 21 e diffusione dell'Unità; 3 luglio mostra e vendita di opuscoli e libri della nostra editoria; 4 luglio incontro di giornalisti comunisti con gli operai; 5 luglio consegna coppa dell'Unità per il torneo calcistico della Pirelli.

La sottoscrizione in corso per l'Unità nelle sezioni della Federazione romana ha raggiunto ieri i 15 milioni di lire. È questo un primo risultato della grande campagna di massa che vede impegnati oggi migliaia di militanti comunisti nel collegamento con le grandi masse dei lavoratori, del donne, dei giovani, nei quartieri della città e nei Comuni della provincia.

Anche Porta S. Giovanni, con un'ulteriore raccolta di oltre 200.000 lire ha ieri raggiunto il proprio obiettivo, dopo l'analogo risultato raggiunto dalle sezioni di Ottavia e di Torrevicchia. Altri versamenti sono stati effettuati dalle sezioni di Tor de Schiavi e Trionfale (50.000 lire ciascuna), da Ponte Milvio (60.000), da Monte Mario (secondo versamento di 40.000 lire), da Tofa (30.000), da Portuense (secondo versamento di 20.000 lire). Tra i compagni che si sono particolarmente distinti in questa prima fase della sottoscrizione segnaliamo il compagno Trenta, di Tor de Schiavi, che ha già raccolto 125.000 lire.

## Problemi e prospettive dei Castelli Romani

# Una alternativa allo «zoo safari»

Interessi privati dietro il progetto del parco faunistico a Rocca Priora — Cosa ne pensano i sindaci di Velletri, Rocca di Papa e Lanuvio — «Italia Nostra»: il bosco dove dovrebbero essere ospitati leoni e scimmie deve essere destinato a parco naturale — Abbandono del patrimonio monumentale-archeologico — Un consorzio tra Comuni per lo sviluppo del turismo



Una veduta panoramica di Rocca di Papa, il paesino al centro dei Colli Albani



Un tratto del terreno affittato ad un privato per lo zoo safari: dove ora pascolano le vacche dovrebbero vivere leoni, scimmie, orsi e serpenti

«Zoo safari park» o parco naturale? Qualcuno fa finta di considerare i due progetti complementari o almeno non in opposizione. Ma in realtà attorno a questa scelta si scontrano due diverse ipotesi sulla concezione dello sviluppo turistico dei Castelli Romani. Il parco faunistico a Rocca Priora — proposto da un impresario privato con l'avallo di compiacenti amministratori — non farebbe altro che danneggiare il patrimonio boschivo, con scarsi vantaggi economici per la popolazione della zona.

L'idea dello «zoo safari» è venuta al signor Luciano Spinelli, considerato uno zoologo, ma più conosciuto come commerciante di bestiame feroci. Costui ha proposto un parco di 80 ettari di bosco (quercie secolari ed altri alberi), in località Spinaceto, al centro dell'area del vecchio lago della Doganella, da tempo prosciugato. I costi che il commerciante di animali, non ancora noto come filantropo, dovrà affrontare per installare e mantenere leoni, orsi e scimmie, lasciano ritenere che i prezzi per l'ingresso allo zoo-Spinelli non saranno molto popolari. Le obiezioni maggiori, comunque, sono state avanzate dalle organizzazioni culturali e dalle forze democratiche.

«Italia Nostra» è decisamente schierata contro. «La realizzazione del parco safari — sostiene l'associazione che si batte contro gli scempi paesaggistici — comporterebbe un'ulteriore degradazione della zona, già urbanisticamente congestionata e tuttora aperta ad ogni tipo di sfruttamento immobiliare e commerciale. Inoltre, definitivamente, la destinazione di quel territorio ad uso pubblico di parco naturale».

«Siamo senz'altro contrari — ribadisce Angelo Castelli — a un'operazione di questo tipo che, in un'ottica repubblicana della sezione «Italia Nostra» dei Castelli Romani — perché lo zoo devasterebbe una grossa fetta di verde da riservare al parco regionale». Un chiaro atteggiamento è stato assunto da amministratori di diversa parte politica. «È ridicolo pensare di portare un pezzo d'Africa a Rocca Priora. Bisogna rispettare le caratteristiche della zona per un efficace sviluppo turistico» (Sibio Cremonini, sindaco comunista di Velletri). «I Castelli vanno salvaguardati per quello che hanno, non ricercando l'esotico» (Leonio Evangelista, sindaco democristiano di Lanuvio).

No allo «zoo safari park», si al parco naturale regionale: uno dei più convinti sostenitori di questa tesi è il compagno Nestore Vitoli, sindaco di Rocca di Papa che per il 7 luglio ha organizzato in municipio un incontro-dibattito per discutere sul progetto. Secondo una prima proposta il parco regionale dovrebbe estendersi per oltre 5 mila ettari, quasi tutti boschivi, appartenenti ai comuni di Grottaferata, Monteporzio, Montecompatri, Rocca Priora (compreso il bosco affittato a Spinelli), Rocca di Papa, Ardea, Velletri e Lariano. Nella grossa estensione di

## Sulle alture della Doganella importanti tracce dell'età del bronzo

## La preistoria fermerà i leoni?

Sulle alture della Doganella, a poca distanza dallo specchio di bosco del Pratoni del Vivaro dove dovrebbe essere impiantato lo zoo safari park, sono state rinvenute importanti tracce della età del bronzo (ceramiche e metalli). «Si tratta di una notevole scoperta della civiltà appenninica, di cui finora non si avevano precise testimonianze nel Lazio», ha dichiarato il professor Salvatore Puglisi, docente di paleontologia all'università di Roma, che a settembre inizierà gli scavi nella zona. «L'autorizzazione della Sovrintendenza alle antichità è già stata concessa — ha aggiunto Puglisi —. Speriamo che le ricerche non verranno ostacolate da manomissioni delle aree circostanti». Anche alla luce di questi nuovi elementi è ancora ammissibile la costruzione del parco faunistico che comporterebbe il sacrificio di una discreta fetta di verde, nonché del territorio limitrofo, per la prevedibile espansione di lottizzazioni e nuove costruzioni.

## La tradizionale «infiorata» di Genzano compie oggi 195 anni

L'infiorata, la tradizionale festa di Genzano, compie oggi 195 anni. Dopo quasi due secoli di vita, questa manifestazione di partecipazione cittadina, che risale al 1778 che due fratelli, Arcangelo e Nicola Lauri, presero a disporre i fiori davanti alla porta di casa, a metà di via Storta, in forma ordinata e simmetrica, con un primitivo gusto artistico e con una tecnica ancora elementare di colore. Fu una prima esperienza che via via si andò perfezionando fino a diventare in seguito un'attività di lavoro collettivo d'arte.

Giulio Borrelli  
(continua)

Il prossimo servizio sui Castelli sarà dedicato ai problemi dello sviluppo industriale.

## Assemblea di protesta alla Casa della studentessa

Mentre prosegue da diversi giorni l'occupazione della Casa della studentessa, domani le ragazze si incontreranno con Angelo Picano, commissario governativo dell'Opera universitaria, per discutere in merito ai provvedimenti disciplinari presi nei confronti di alcune loro colleghe. Come si ricorderà infatti, le giovani studentesse, avevano iniziato nei giorni scorsi un'assemblea permanente in segno di protesta contro l'espulsione di sei giovani accusate di aver ricevuto nelle loro stanze alcuni amici. Venerdì giunse all'alloggio delle ragazze un vero e proprio ultimatum dell'Opera universitaria secondo il quale tutte le giovani avrebbero dovuto lasciare la «casa» entro le 12 di ieri.

Nei pomeriggio si è svolta una riunione nei locali della «Casa della studentessa», nel corso della quale le ragazze hanno, appunto, discusso sull'atteggiamento da prendere nei confronti dell'ingiusto provvedimento. Sempre ieri, ma nella mattinata, le studentesse avevano convocato una conferenza stampa, presieduta, tra gli altri, dal compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale del PCI.

Solidarietà verso la giusta lotta delle ragazze per la revoca delle espulsioni, nel quadro di una democratica riforma del regolamento della Casa, il cui carattere autoritario deve essere combattuto anche portando avanti i temi più generali della condizione femminile, è stata espressa con un comunicato dalla Sezione universitaria comunista, dal Nucleo universitario socialista, da «Avvenire democratico», dal Nucleo universitario acilista, e dalla CGIL e CISL Università.

## D'Avack condannato per gli infortuni nell'istituto di chimica

Il rettore dell'Università è stato condannato a 2 milioni e 950 mila lire di ammenda. Il professor Pietro Agostino D'Avack è stato riconosciuto colpevole, dal pretore di Roma, di aver provocato, con le misure adottate per la prevenzione e il soccorso contro gli infortuni sul lavoro, nell'istituto chimico dell'ateneo romano.

Il rettore è stato ritenuto responsabile anche di inosservanza di una serie di misure sanitarie e di sicurezza. Da altre imputazioni è stato invece assolto per non aver commesso il fatto. Assolti sono stati anche due ex direttori dell'istituto di chimica, i professori Guido Sartori e Arnaldo Liberti. Al prof. D'Avack è stata concessa la sospensione della pena e la non menzione sul certificato di nascita. Il pretore Carmine ha inoltre disposto che vengano trasmessi i fascicoli del procedimento per lo accertamento di eventuali altre responsabilità penali di dirigenti del CNR emergenti dagli atti del processo.

I fatti risalgono al luglio del 1969 quando fu elevata contravvenzione per inosservanza di una serie di misure di sicurezza e fu ingiunto di ottemperare, entro il 30 agosto di quell'anno, alla esecuzione delle misure preventive. Queste non furono adottate e il 1. settembre successivo circa 200 tra docenti, studenti, tecnici, ricercatori, sindacalisti ed operai presentarono un esposto alla magistratura.

## Nello scandalo INPS anche aste truccate?

Lo scandalo delle marche false dell'Inps si allarga a macchia d'olio, coinvolgendo sempre più numerose ditte e personaggi. Adesso, con i nuovi sviluppi dell'inchiesta, la magistratura sta indagando sui vicende di gare d'appalto «truccate» grazie ad una serie di funzionari dell'Inps e di altri enti «complici».

Nei giorni scorsi la polizia ha perquisito gli uffici dell'impresa di pulimento Giorgi e quelli di consulenza commerciale gestiti da Nello Passalacqua, 50 anni, abitante in via Trionfale 6147, ex funzionario dell'Inps. Dai documenti sequestrati verrebbe fuori la prova — secondo il rapporto della polizia — che Nello Passalacqua vinceva regolarmente tutte le gare d'appalto indette dall'Inps, dall'Enel, dall'Ina, dall'Inam e da decine di altri enti per la pulizia dei locali. Come avveniva tutto questo? Mediante congrue «tangenti» e «bustarelle» — ciascuna per diversi milioni, secondo il «rapporto» — del funzionario che il Passalacqua versava ad alcuni disonesti impiegati che, in tal modo, lo facilitavano e facevano in modo che vincesse le gare d'appalto.

Per di più, Nello Passalacqua avrebbe truffato sia l'Inam che l'Inps con le solite marche false oppure versando contributi soltanto per la metà dei propri dipendenti (quelli, perlomeno che andavano a pulire i locali degli enti) in questo modo anche i lavoratori rimanevano a loro volta danneggiati. Ora il magistrato sta esaminando il rapporto che gli ha inviato la polizia e deciderà le misure da prendere contro i responsabili dei numerosi reati emersi dalle indagini come truffa continuata aggravata, corruzione, falso in atto pubblico e via dicendo.